



I quaderni del m.æ.s. – XXI / 2023

Una giustificazione cristiana dell'astrologia. Esseri umani e corpi celesti nel *Cause et cure*

Giulia Guidara

Abstract:

In età medievale, autorevoli esponenti del cristianesimo hanno condannato l'astrologia, in quanto forma di idolatria che nega il libero arbitrio. Per questo, a partire dal XII secolo, il rinnovato interesse per questa forma di sapere ha spinto alcuni pensatori a dimostrarne la compatibilità con la fede cristiana. Il presente articolo mira a dimostrare che la questione è stata affrontata non solo dall'*Epistola ad Peripateticos* di Pietro Alfonso, dal *Liber cursuum* di Raimondo di Marsiglia, dal *Liber introductorius* di Michele Scoto e dall'anonimo *Speculum Astronomiae*, come precedenti e importanti studi hanno già evidenziato, ma anche dal *Cause et cure* di Hildegarda di Bingen.

Parole chiave: Astrologia; Libero arbitrio; Idolatria

In the Middle Ages, authoritative voices of Christianity condemn astrology as a kind of idolatry that denies free will. This is the reason why, since the 12th century, the revival of interest in astrology led some thinkers to prove its compatibility with Christian faith. This paper aims to show that this issue was addressed not only by Petrus Alfonsi's *Epistola ad Peripateticos*, Raymond of Marseilles' *Liber cursuum*, Michael Scot's *Liber introductorius* and the anonymous *Speculum Astronomiae*, as already highlighted by some studies, but also by Hildegard of Bingen's *Cause et cure*.

Parole chiave: Astrology; Free-will; Idolatry

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/17557>

Una giustificazione cristiana dell'astrologia: Esseri umani e corpi celesti nel *Cause et cure*

Giulia Guidara

Nella cultura latina medievale, l'astrologia è una chiave di lettura della realtà, a cui si ricorre per conoscere e spiegare i rapporti che legano le sue diverse parti.¹ L'idea che i corpi celesti esercitino, con i loro moti e le loro reciproche posizioni, delle influenze sulla sfera sublunare incontra un consenso pressoché unanime: sono numerosi i fenomeni naturali ricondotti agli influssi astrali.² Più controversa, invece, è la conseguenza che molti traevano da questa idea, e cioè che, se tutto quanto avviene sulla Terra è il risultato delle configurazioni celesti, allora chi sa interpretarle può prevedere ogni cosa, persino i destini umani. Questa credenza è alla base di diverse pratiche che nel Medioevo entrano nell'alveo dell'astrologia,³ ma è stata oggetto di numerose e autorevoli condanne. Il divieto di consultare gli astri a fini predittivi è sancito dalle Sacre Scritture⁴ ed è ribadito dai penitenziali,⁵ e il diritto canonico considera peccatore chi, per favorire il buon esito di un'azione che sta per compiere, ricorre a formule e riti propiziatori (spesso rivolti ai corpi celesti) anziché invocare Dio.⁶ Queste pratiche, infatti, presentano degli assunti (più o meno impliciti) che sembrano incompatibili con la visione cristiana del mondo, dell'essere umano e di Dio. La divinazione astrologica si fonda sulla convinzione che gli astri abbiano il potere di influenzare azioni e destini umani ma, se tutto è determinato dai corpi celesti, il libero arbitrio viene meno e, con

¹ Vescovini, *I sistemi del mondo*, 15-16; Verardi, "Annotazioni sul carattere 'possibile' del sapere astrologico tra Medioevo e Rinascimento"; Rutkin, "Understanding the History of Astrology (and Magic) Accurately: Methodological Reflections on Terminology and Anachronism".

² Questa teoria è riportata in alcune opere di riferimento del sapere naturalistico medievale. Ad esempio, nel *De rerum natura* Isidoro afferma che la stella Sirio causa le malattie riscaldando l'atmosfera: Isidoro, *Nat.* XXVI, 14. 99-101; nel *De universo*, Rabano Mauro considera i corpi celesti la causa dei fenomeni meteorologici: Rabano Mauro, *De univ.* IX,15.

³ Nell'Europa altomedievale, le persone si rivolgevano agli astrologi principalmente per conoscere le inclinazioni e il destino (propri o altrui) in base al tema natale, per avere notizie sul decorso delle malattie e per individuare il momento più propizio per intraprendere un'azione importante. Gli strumenti utilizzati erano tavole astronomiche, lunaria, zodiologia, le sfere di Democrito, Petosiris, Pitagora e Apuleio, il corpus degli *Alchandreana* e alcune opere antiche (la *Mathesis* di Firmico Materno, il *De astrologia* di Manilio, e il *Preceptum Canonis Ptolomei*). La bibliografia sull'astrologia altomedievale latina è molto ampia; per ragioni di brevità, mi limito a segnalare Wickersheimer, "Figures médico-astrologiques des IX^e, X^e et XI^e siècles"; Thorndike, *A History of Magic*, vol. I, 677-83; 685, 692-694; Sigerist, "The Sphere of Life and Death in Early Mediaeval Manuscripts", 292-303; Svenberg, *Lunaria et Zodiologia Latina*; Juste, *Les Alchandreana primitifs*, 8-12, 19-26; Carey, "Medieval Latin Astrology and the Cycles of Life: William English and English Medicine in Cambridge", 33-41.

⁴ Nelle Sacre Scritture, la condanna dell'astrologia rientra in quella, più ampia, di ogni forma di divinazione. Lv. 19: 31 vieta di rivolgersi agli indovini e di praticare ogni forma di divinazione, mentre Es. 22: 17 e Lv. 20: 26-27 stabiliscono la condanna a morte per chi trasgredisce. I motivi sono chiariti in Ez. 13: 1-23 e 1 Sam. 15: 23, che definiscono la divinazione, rispettivamente, come un inganno e un atto di ribellione a Dio. Sulla stessa linea sono Dt. 18: 10-13; 2 Re 17: 17, in cui si dice che i popoli che si affidano a questo abominio sono invisibili a Dio.

⁵ Grazia, "La magia nei Libri Penitenziali. Condanna e trasmutazione dei riti pagani nelle opere confessionali altomedievali", 171-3; 177; 179.

⁶ Burcardo di Worms, *Decretum*, XIX, cap. 5, col. 960 D; col. 965 B, in cui è considerato peccatore chi, per favorire il buon esito di un'azione che sta per compiere, ricorre a formule e riti propiziatori anziché invocare Dio.

esso, anche la morale e l'idea che Dio sia buono e giusto. Infatti, se il soggetto non è altro che una pedina del fato, vizi e virtù si riducono a nomi vuoti, e punizioni e premi sono attribuiti da Dio in modo arbitrario. Parallelamente, nasce il sospetto che le previsioni siano rese possibili dall'intervento dei demoni, i quali aiuterebbero gli esseri umani per indurli all'idolatria. Tali questioni sono state sollevate da Agostino,⁷ e sono state poi riprese (tutte o solo alcune) per combattere la divinazione astrologica anche da altre voci autorevoli del cristianesimo medievale come Pietro Abelardo,⁸ Roberto Grossatesta⁹ e Guglielmo di Alvernia,¹⁰ tanto per citarne alcuni.

Nonostante le ripetute e autorevoli condanne, però, l'astrologia predittiva continua a essere praticata per tutto il Medioevo. Anzi, a partire dal XII secolo, questa forma di sapere vive una vera e propria fase di rinascita: grazie al movimento delle traduzioni arabo-latine (che, si noti, l'interesse per i corpi celesti ha trainato nella sua fase iniziale)¹¹ i dotti latini entrano in contatto con testi e tavole astronomiche prima sconosciuti, da cui attingono nuove conoscenze e metodi più rigorosi. Il rinnovato interesse va di pari passo con l'esigenza di dimostrare che le previsioni astrologiche non sono necessariamente incompatibili con la fede cristiana. Il tema non è oggetto di un vero e proprio genere letterario, ma di alcune sezioni (più o meno organiche e ampie) presenti in opere a carattere scientifico. È stato evidenziato che i primi tentativi di dimostrare la compatibilità fra astrologia e cristianesimo sono stati fatti dall'*Epistola ad Peripateticos* di Pietro Alfonso,¹² dal *Liber cursuum* di Raimondo di Marsiglia,¹³ dal *Liber introductorius* di Michele Scoto¹⁴ e dall'anonimo¹⁵

⁷ Agostino, *De civ. Dei*, V, 1; *De doct. christ.* II, 24, 37. Pare che lo stesso Agostino si sarebbe dedicato allo studio dell'astrologia, prima di ricevere il battesimo: O' Loughlin, "The Libri Philosophorum and Augustine's Conversions". In seguito, però, egli avrebbe preso le distanze da questa forma di divinazione, poiché giudicata incompatibile non solo con il cristianesimo, ma addirittura con la stabilità politica e sociale. I cultori di pratiche magiche formano per Agostino una sorta di comunità a sé, il cui obiettivo è danneggiare gli altri per sovvertire l'ordine sociale, che esprime, grazie alle leggi imperiali, quello che Dio ha impresso al cosmo: Markus, "Augustine on Magic", 382-386.

⁸ Pietro Abelardo, PL 754, 192-194. Pietro Abelardo sviluppa la critica dell'astrologia nella sezione del suo commento all'*Hexaëmeron* dedicata all'esegesi di Gn 1, 14-18. Su questo punto, si veda anche D'Alverny, "Abélard et l'astrologie".

⁹ Roberto Grossatesta, *Hex.*, V, X, 1. p. 166, 30- p. 167, 5.; *De libero arbitrio*, 13. 4/ 11. 4.

¹⁰ Guglielmo di Alvernia, *De universo* I, III, 20. Per la critica di Guglielmo all'astrologia, si veda anche Weill-Parot, *Les «images astrologiques» au Moyen Âge et à la Renaissance. Spéculations intellectuelles et pratiques magiques (XII^e - XV^e siècle)*, 175- 213.

¹¹ Haskins, *The Renaissance of the Twelfth Century*, 316-319; Millás-Vallcrosa, "La Corriente de las Traducciones Científicas de Origen Oriental Hasta Fines del Siglo XIII"; Houraini, "The Medieval Translation from Arabic to Latin made in Spain"; Lemay, "Dans l'Espagne du XII^e siècle. Les traductions de l'arabe au latin".

¹² Tolan, "Reading God's will in the stars: Petrus Alfonsi and Raymond de Marseille defend the new Arabic Astrology".

¹³ Raimondo di Marsiglia, *Liber cursuum*, 1-90. Per l'apologia dell'astrologia sviluppata da Raimondo, cf. Tolan; D'Alverny, "Abélard et l'astrologie"; J.-P. Boudet, *Entre science et nigromance. Astrologie, divination et magie dans l'Occident médiéval (XII^e-XV^e siècle)*, 68-74.

¹⁴ La compatibilità fra astrologia e cristianesimo è l'argomento principale (e non unico) del proemio. A mia conoscenza, lo studio più esaustivo e puntuale al riguardo resta Edwards, *The Liber introductorius of Michael Scot. A Dissertation Presented to the Faculty of the Graduate School University of Southern California*.

¹⁵ Dopo essere stato attribuito a Ruggero Bacone (cf. Mandonnet, "Roger Bacon et le *Speculum Astronomiae*"), Filippo di Thory (Geyer, "Das *Speculum astronomiae* kein Werk des Albertus Magnus") e Alberto Magno (Thorndike, "Further Consideration of the Experimenta, *Speculum Astronomiae*, and *De Secretis Mulierum* Ascribed to Albertus Magnus"; Alberto Magno, *Speculum Astronomiae*, a cura di Caroti, Pereira,

Speculum Astronomiae.¹⁶ Il presente articolo mira a dimostrare che, nel novero di questi scritti, deve essere inserito anche il *Cause et cure* di Ildegarda di Bingen.

L'opera è un trattato di fisiologia umana in sei libri, e per questo è annoverato fra le opere di medicina di Ildegarda.¹⁷ Come suggerisce il titolo, infatti, il tema principale sono le cause e le cure delle malattie (affrontato soprattutto nei libri terzo, quarto e quinto); tuttavia, non mancano trattazioni di cosmologia e fisica (principalmente nel primo libro), e classificazioni dei diversi tipi umani, che si basano sugli equilibri umorali caratteristici della loro costituzione (discussi perlopiù nel secondo libro),¹⁸ e sul momento del calendario lunare in cui gli individui sono stati concepiti (nei libri sesto e, in misura minore, secondo). La legittimazione cristiana dell'astrologia non è oggetto di una determinata sezione del *Cause et cure*, ma è la conseguenza di alcune tesi sostenute nel corso del testo: le influenze astrali agiscono, il libero arbitrio esiste, le previsioni astrologiche obbediscono alla volontà di Dio. Il modo in cui queste idee vengono articolate sarà analizzato nei seguenti paragrafi.

Zamponi, Zambelli; Zambelli, *The Speculum Astronomiae and its Enigma*), oggi lo si considera uno scritto anonimo (Hackett, "Albert the Great and the *Speculum astronomiae*: The State of the Research at the Beginning of the 21st Century"). Infatti, l'indagine sulla tradizione manoscritta ha dimostrato che lo *Speculum* è circolato in forma anonima fino alla fine del XIII secolo, ed è solo in questo periodo che inizia a essere attribuito ad Alberto Magno, proprio quando si sviluppa la leggenda che fa di questo autore il più grande esperto di scienze del secolo: Paravicini Bagliani, *Le "Speculum Astronomiae", une énigme? Enquête sur les manuscrits*; Paravicini Bagliani, "Un nuovo codice dello *Speculum Astronomiae* (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, L III II). Riflessioni codicologiche".

¹⁶ *Speculum astronomiae* 3; 12-15. Per l'astrologia dello *Speculum*, si veda Weill-Parot, *Les images astrologiques au Moyen Âge et à la Renaissance*.

¹⁷ Ildegarda, però potrebbe non essere la sola autrice del *Cause et cure*: infatti, l'opera è una compilazione fatta a partire dai suoi scritti dopo la sua morte, per sollecitare l'avvio del processo di canonizzazione (cioè, fra il 1180 e il 1220). L'ipotesi più probabile circa l'origine del *Cause et cure* è che fra il 1150 e il 1158 Ildegarda abbia lavorato a un'opera intitolata *Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum*, destinata a rimanere aperta ad aggiunte posteriori. Negli anni che seguono la sua morte, l'opera viene scissa in due scritti, come riportano i biografati Teodorico e Gebeno d'Eberbach, e come attestano i documenti della prima fase della pratica di canonizzazione. Probabilmente, questa operazione è stata fatta per aumentare il numero delle opere di Ildegarda, così da agevolare il suo processo di canonizzazione. Non è da escludere, inoltre, che il testo del *Cause et cure* che abbiamo oggi contenga aggiunte posteriori, che riguardano principalmente le teorie medicali, e comunque sembrano in linea con il pensiero di Ildegarda. Sull'origine del *Cause et cure* e il rapporto con le altre opere di Ildegarda, si rimanda a *Beate Hildegardis Cause et cure, edidit Laurence Moulinier*, XLIII; LVIII-LXII. Dall'edizione di Moulinier sono riprese tutte le citazioni riportate in questo studio.

¹⁸ A questo proposito, si segnala che il *Cause et cure* traccia, all'interno di ciascun tipo umorale, due descrizioni distinte, a seconda che l'individuo sia maschio o femmina. Questa distinzione (che verrà fatta anche all'interno del *lunario* del VI libro, di cui si parlerà in seguito) non è comune negli scritti medici del tempo: Moulinier, "Conception et corps féminin selon Hildegarde de Bingen", 144; 148-151. Per l'attenzione rivolta ai disturbi specificamente femminili, il *Cause et cure* è stato accostato al *Trotula* da cui, forse, è stato influenzato, come suggerisce Vaughan, *Women, Food, and Diet in the Middle Ages*, 111-134.

1. L'azione dei corpi celesti nella sfera sublunare

I corpi celesti intrattengono legami molto stretti con la sfera sublunare: infatti, il *Cause et cure* riconduce alla loro influenza numerosi avvenimenti. Al sole sono ricondotti i principali fenomeni atmosferici: tempeste, tuoni, fulmini, grandine, neve e piogge.¹⁹ La rugiada è il risultato del riscaldamento dell'aria prodotto dalla luna e dalle stelle, grazie al quale l'aria si purifica e la terra viene fertilizzata.²⁰ Alcuni pianeti influenzano l'esito dei raccolti: Venere rende più dolci la vite e i cereali, il pianeta chiamato, con un nome ripreso dalla tradizione popolare, *Pauper* (oggi difficile da identificare) ostacola la produttività del terreno.²¹ La luna raccoglie le impurità dell'atmosfera, e questo le dà il potere di alterare la quantità di umidità nella sfera sublunare, determinando così una serie di fenomeni.²² Fra questi, vi è quello di aumentare o diminuire la quantità di linfa vitale nelle piante a seconda che sia in fase crescente o calante (ragion per cui è consigliabile piantare e potare con la luna calante, e dedicarsi ai raccolti, al taglio delle messi e alla semina con la luna crescente).²³

¹⁹ CCI, 10-14, p. 23. 10-24. 13: "Sed cum sol sursum ascendit, ita ut ignis eius in altitudine celi fortiter ardeat, tunc etiam interdum aer siccus et aridus de ardore solis est atque ignis eiusdem solis ignem tonitruum interdum tangit. Nam in tonitruo iudicialis ignis et frigus et fetor est. Sed cum aliquando ignis tonitruum ab igne solis tangitur, tunc ille commotus aliquantum fulgura modice emittit et modice submurmurat et sic cessat, uelud homo, qui interdum in iram motus earn ad perfectum non ducit, sed comprimendo conpescit. Aliquando autem de nimio ardore solis ignis tonitruum commouetur et in magnam commotionem ducitur, ita ut fortia et periculosa fulgura emittat et uocem suam fortiter exaltet, uelud homo qui fortiter in iram motus earn periculoso opere perficit. Et tunc etiam interdum superior ignis tonitruum ab igne solis tactus frigus, quod in tonitruo est, in unum locum coadunari facit, quemadmodum aqua glaciem in unum locum congregat et frigus illud grandinem ad nubes ducit, et nubes earn suscipiunt et dispergunt et ad terram emittunt. Nam grando est uelud oculus tonitruum, sed cum sol in descensu in hyeme est, ignem suum ad altitudinem celi non transmittit et magis sub terra quam supra terram ardet et tunc in altitudine celi non feruet. Vnde aque, que in superioribus sunt, uelud puluere asperse de frigore fiunt et niuem emittunt. Sed cum postea in calore suaues sunt, pluuiam emittunt. Et cum sol interdum nec nimium calorem nec nimium frigus ostendit, tunc etiam interdum suauem pluuiam emittit, quemadmodum homo, cum aliquando letus est, lacrimas multotiens pre gaudio fundit".

²⁰ CC I, 22, p. 29. 1-11: "Tunc et stelle de eodem calore aerem calefaciunt et roborant, et aer calefactus sudorem suum, scilicet rorem suum, super terram mittit et earn fecundat. Vnde et ipsa perfusa fructus gignit. Nam interim dum luna se euacuat, ita quod lumen suum stellis dat, et dum a sole accensa ad plenitudinem suam crescit, stelle lumen et calorem, quem a luna acceperunt, in aerem ad calefaciendum et confortandum eum paulatim mittunt, et aer sudorem suum ad fecundandam terram desuper fundit, ita ut, cum luna iterum plena fuerit, stelle etiam interim euacuate sint ad excipiendum denuo aliud lumen et calorem; et cum luna defecerit, stelle plene sint ad confortandum aerem et terram; et cum stelle defecerint, luna denuo plena sit".

²¹ CC I, 36, p. 39. 11-15: "Vesper autem, qui et comes dicitur, uelut intimus et secretus amicus solis est. Frumentum et uinum temperat, sed alio tempore plus, alio minus. Postea planeta ille, qui dicitur pauper, exstat et signa sua ostendit, ut prefatum est, et etiam paupertatem in habundantia frugum terre facit".

²² CC I, 37, p. 39. 19-22: "Luna autem in se excipit fedtatem inutilitatis aurarum et calorem puri aeris, stabilitatem utilis aure, pericula tempestatum, fortem aerem, qui omnem uiriditatem profert, aerem, qui pomifera educit, aerem, qui exsiccatur et defectum infert, qui hyemps est".

²³ Per l'influenza della luna calante su piantatura e potatura, si rimanda a CC II, 155, p. 118. 7-11: "Positiones etiam et putationes arborum meliores sunt ad stabilitatem in detrimento lune quam in augmento eius, quoniam si in augmento lune fiunt, tunc propter crescentem et superhabundantem succum multotiens defluunt et minus radices capiunt et minus ad profectum proueniunt, quam si in detrimento lune fiant". I lavori agricoli propiziati dalla luna crescente sono la potatura della vite, la raccolta di erbe, frutti e cereali e la semina. Per la potatura della vite, si veda CC II, 156, p. 118. 16-19: "Cum etiam palmites uitis ad culturam uinearum absconduntur, ad maiorem utilitatem

Il sole e, soprattutto, la luna agiscono anche sul corpo umano. Il sole è la causa principale del buono stato di salute del fegato, per quanti sono stati concepiti quando il corpo celeste è nel Cancro.²⁴ La luna aumenta e diminuisce il livello del sangue negli esseri umani²⁵ (e, in misura minore, in alcuni altri animali),²⁶ a seconda che sia in fase crescente o calante. Per questo, la luna crescente, aumentando il livello di sangue, rende più breve e doloroso il flusso mestruale e, potenziando il seme maschile, favorisce il concepimento.²⁷

L'azione della luna sull'organismo ha delle ripercussioni anche sulla vita interiore degli individui, poiché ne influenza temperamento e inclinazioni. Tali influenze non sono dovute a una variazione periodica della quantità di sangue nell'organismo (come avviene nelle diverse fasi lunari), ma alla facoltà, esclusiva della luna, di produrre costituzioni fisiche e temperamenti diversi. Ad esempio, chi è stato concepito con la luna piena e con un clima temperato è sano ma ingordo nel mangiare,²⁸ mentre chi è stato concepito con la luna calante e tempo mutevole è sempre triste e mangia poco, e questo ha conseguenze dannose per il suo fegato.²⁹

et ubertatem fructuum proueniunt, si abscidantur in decrescente luna quam in crescente, quia quanto plus in augmento lune insciduntur, tanto plus succus et lacrimae in ipsis effluunt". Della raccolta di erbe, frutti e cereali si parla in CC II, 157-159, p. 119. 1-14: "Nobiles autem et bone herbe, si in augmento lune de terra absciduntur uel eradicantur, cum plene sunt, meliores ad electuaria et ad unguenta et ad quamque medicinam ualent, quam si in detrimento lune colligantur. Sed et queque olera et poma, que in augmento lune colliguntur, et carnes pecorum, que etiam occiduntur, maiorem ubertatem ad esum habent, quia tunc aut succo aut sanguine plene sunt, quam si in detrimento lune colligantur aut occiduntur, excepto si diutius seruari debuerint, quoniam tunc melius et utilius est propter constrictionem decrescentis lune, qua constringuntur, ut olera et poma colligantur et pecora occiduntur in detrimento lune, quatinus tanto diutius durare ualeant. Frumentum quoque, quod in augmento lune per messorum in messe absciditur, plus farine reddit, quam si in detrimento eius abscideretur, quoniam in augmento lune plenitudinem suam in se habet, que in detrimento illius aliquantum strictior erit". Dell'influenza della luna sulla semina si parla in CC II, 160, p. 120. 1-5: "Sed et unumquodque semen, quod in crescente luna in terram proicitur, citius quidem surgit et crescit et plus graminis habet, quia cum crescente luna erigitur, quam si in decrescente luna seminaretur, quoniam si tunc seminaretur, paulatim erumperet, usque dum bene confortatum exurgeret".

²⁴ CC II, 207, p. 137. 26-28: "Sed alii homines sunt, qui concipiuntur, cum sol in cancro est et cum sol iam plenitudinem suam habens temperiem aeris in recta qualitate temperat, et hii sani sunt in icore".

²⁵ CC II, 152, p. 116. 1-5: "Nam cum luna ad plenitudinem suam crescit, tunc et sanguis in homine augetur, et cum luna decrescit, tunc et sanguis in homine minuitur. Sic semper est tamen in muliere quam in uiro. Cum enim sanguis in homine ad plenitudinem incrementi sui peruenerit, si tunc in homine non decresceret, homo durare non posset, sed totus dirumperetur".

²⁶ CC II, 154, p. 117. 19-24: "Sed et in animalibus brutis in augmento lune sanguis augetur et in detrimento eius minoratur, sed tamen parcius quam in hominibus, exceptis illis animalibus, que de sudore et humore terre nascuntur et nutriuntur, que magis de ueneno et de tabe quam de sanguine existunt, et exceptis piscibus, qui in aqua uiuentes ex aqua existunt, qui modicum sanguinis habent".

²⁷ CC II, 153, p. 116. 6-16: "Et cum in incremento lune sanguis in homine sic augetur, tunc homo etiam, scilicet tamen femina quam uir, fertilis est ad fructum, uidelicet ad generandum prolem, quia in augmento lune, cum etiam augmentum sanguinis hominis est, forte et robustum est semen hominis. Et in detrimento lune, cum etiam detrimentum sanguinis est in homine, semen hominis debile et absque fortitudine est, uelut feces sunt, et ideo tunc magis defectus est ad prolem propagandam. Quod si tunc aliqua mulier prolem conceperit, siue masculus siue femina fuerit, hie homo infirmus et debilis et non uirtuosus erit. In incremento ergo lune sanguis tam in femina quam in masculo augetur, et in detrimento lune tam in femina quam in masculo minuitur usque ad quinquagesimum etatis sue annum".

²⁸ CC II, 202, p. 136. 22-24: "Quidam autem homines, qui in plena luna et temperata aura concipiuntur, que nec nimis calida nec nimis frigida est, sani sunt et auari in comestione ciborum, ita quod diuersos cibos indifferenter sumunt".

²⁹ CC, II, 205, p. 137. 9-16: "Sunt etiam alii homines, qui in decrescente luna et in turbine

L'influenza della luna su tratti fisici e caratteriali emerge soprattutto nel sesto libro del *Cause et cure*, che contiene un lunario,³⁰ cioè un elenco di tipi umani, in cui le caratteristiche di ciascuna tipologia sono determinate dal momento del calendario lunare in cui un individuo è stato concepito. Stando al testo, gli aspetti degli esseri umani su cui la luna influisce sono i tratti caratteriali, il buono o cattivo stato di salute, e la maggiore o minore longevità. Ogni mansione lunare contiene due descrizioni, a seconda che la persona concepita sia maschio o femmina, sebbene nel testo non si chiariscano i motivi per cui talvolta gli stessi influssi lunari diano esiti diversi a seconda del sesso del nascituro. Infatti, nella maggior parte dei casi le condizioni di salute e i tratti caratteriali predetti restano invariati nei due sessi, ma talvolta sono diametralmente opposti e, in un numero minore di casi, i profili di maschio e femmina sono così diversi da non presentare alcun punto in comune. Maschi e femmine sono affini in superbia fra le persone concepite nella prima³¹ e nella venticinquesima luna,³² nel fatto di lasciarsi prendere facilmente dal panico fra quelli della seconda luna,³³ nell'onestà fra quelli nella quinta luna,³⁴ nella scarsa intelligenza e nella tendenza a risultare sgraditi fra quelli della settima luna,³⁵ nella buona salute fra quelli dell'ottava luna,³⁶ nella cattiva salute fra quelli della nona³⁷ e della ventottesima luna,³⁸ nell'onestà e nella tendenza a essere allegri fra quelli della decima luna,³⁹ nella collera fra quelli dell'undicesima luna,⁴⁰ nell'instabilità e nella sgradevolezza fra quelli della dodicesima luna,⁴¹ nella perfidia e nell'assenza di buone maniere fra quelli della tredicesima luna,⁴² nella laboriosità fra quelli della quattordicesima luna,⁴³ nella fierezza e nella buona salute fra quelli della sedicesima luna,⁴⁴ nella stupidità e nel fatto di piacere alle persone fra quelli della diciassettesima luna,⁴⁵ nel fatto di risultare sgraditi a Dio per il loro carattere fra quelli della diciottesima luna,⁴⁶ nel fatto di essere sciocchi ma di piacere alle persone, e di avere bisogno di aiuto per raggiungere una buona condizione economica fra quelli della diciannovesima luna,⁴⁷ nell'essere costantemente afflitti da tristezza fra quelli della ventunesima luna,⁴⁸ nell'essere inclini a mentire fra quelli della

diuerse aure concipiuntur. Et ex hiis quidam semper tristes sunt et diuersos mores habent. Propter tristitiam autem, quam habent, iecur eorum infirmatur et multis et minutissimis foraminibus perforatur uelut caseus, qui paruissima et multa foramina habet. Et ideo nec edaces nec auari ad comedendum et ad bibendum sunt, sed modicum manducant et bibunt. Et quoniam modicum manducant et bibunt, iecur eorum marcidum erit uelut holmetde et deficit".

³⁰ CC VI, 493 - 530, p. 287. 1 - 296. 28.

³¹ CC VI, 494, p. 287. 9-288. 3.

³² CC VI, 518, p. 293. 15-16; 20-23.

³³ CC VI, 495, p. 288. 4-10.

³⁴ CC VI, 498, p. 288. 26-28.

³⁵ CC VI, 500, p. 289. 7-13.

³⁶ CC VI, 501, p. 289. 15-16; 18-19.

³⁷ CC VI, 502, p. 289. 21-22.

³⁸ CC VI, 520, p. 294. 1-6.

³⁹ CC VI, 503, p. 289. 23-290. 1.

⁴⁰ CC VI, 504, p. 290. 3-5.

⁴¹ CC VI, 505, p. 290. 8-12.

⁴² CC VI, 506, p. 290. 14-17.

⁴³ CC VI, 507, p. 290. 18-23.

⁴⁴ CC VI, 509, p. 291. 6-12.

⁴⁵ CC VI, 510, p. 291. 15-18.

⁴⁶ CC VI, 511, p. 291. 28-29.

⁴⁷ CC VI, 512, p. 292. 1-5.

⁴⁸ CC VI, 514, p. 292. 12-13; 19-20.

ventiduesima luna,⁴⁹ nella tendenza a essere allegri fra quelli della ventitreesima luna,⁵⁰ nell'egoismo e nella buona salute fra quelli della ventiquattresimiluna,⁵¹ nell'attitudine a riflettere bene prima di agire (considerata un pregio per gli uomini e una debolezza per le donne) fra quelli della ventiseiesima luna.⁵²

In molti altri casi, invece, maschi e femmine concepiti nella stessa luna presentano caratteristiche opposte. Fra coloro che sono stati concepiti nella seconda luna, i maschi sono rispettati, mentre le femmine sono disprezzate.⁵³ I maschi concepiti nella terza luna non danno peso alla religione, le femmine, invece, sono devote.⁵⁴ I maschi concepiti nella sesta,⁵⁵ nella ventitreesima,⁵⁶ nella venticinquesima⁵⁷ e nella trentesima luna⁵⁸ si ammalano facilmente, le femmine godono di buona salute. Al contrario, le femmine concepite nella decima⁵⁹ e nella diciannovesima luna⁶⁰ sono soggette ad ammalarsi spesso, mentre i maschi sono sani. Le femmine concepite nella nona luna sono pudiche, i maschi sono lussuriosi.⁶¹ Fra quanti sono stati concepiti nella ventiduesima luna, i maschi risultano essere sgradevoli e sani, mentre le femmine piacciono agli uomini per il loro carattere e sono soggette ad ammalarsi gravemente.⁶² I maschi concepiti nella ventottesima luna sono assennati, le femmine sono stolte.⁶³ Le femmine concepite nella ventesima luna sono longeve, i maschi invece no.⁶⁴ Si noti che quest'ultimo è il solo caso del lunario in cui si danno pronostici diversi ai due sessi in merito alla durata della vita: nelle altre tipologie, come si è visto, maschi e femmine possono essere diversi per condizioni di salute o inclinazioni, ma non per longevità.

Infine, non sembrano avere alcuna caratteristica in comune i maschi e le femmine concepiti nella quarta,⁶⁵ nella quindicesima⁶⁶ e nella ventinovesima luna.⁶⁷ Le persone concepite nella diciassettesima luna sono tutte simili nel carattere (come si è visto), ma diversi nelle condizioni di salute: i maschi soffrono di malattie al midollo, le femmine di convulsioni.⁶⁸ Un caso a sé è rappresentato da chi è stato concepito nella ventesima luna: maschi e femmine presentano tratti diversi, ma entrambi i sessi sono destinati a compiere azioni illecite (gli uomini diventano malviventi, le donne avvelenatrici).⁶⁹

In tutti i casi finora esposti, il lunario si limita a definire le inclinazioni degli individui, ma non il corso della loro esistenza. Il fatto che una persona sia superba, timorosa o in buona salute, ad esempio, non ne traccia il destino in modo ineluttabile. I soli casi in cui

⁴⁹ CC VI, 515, p. 292. 21-22; 26-28.

⁵⁰ CC VI, 516, p. 293. 3; 7.

⁵¹ CC VI, 517, p. 293. 9-14.

⁵² CC VI, 519, p. 293. 24-27.

⁵³ CC VI, 495, p. 288. 5-6; 9.

⁵⁴ CC VI, 496, p. 288. 13-18.

⁵⁵ CC VI, 499, p. 289. 3-6.

⁵⁶ CC VI, 516, p. 293. 4; 7.

⁵⁷ CC VI, 518, p. 293. 19-20; 22-23.

⁵⁸ CC VI, 523, p. 294. 20-21; 23.

⁵⁹ CC VI, 503, p. 289. 24-290. 2.

⁶⁰ CC VI, 512, p. 292. 3-4.

⁶¹ CC VI, 502, p. 289. 20-22.

⁶² CC VI, 515, p. 292. 25-29.

⁶³ CC VI, 521, p. 294. 6-11.

⁶⁴ CC VI, 513, p. 292. 7-11.

⁶⁵ CC VI, 497, p. 288. 20-25.

⁶⁶ CC VI, 508, p. 290. 25-291.5.

⁶⁷ CC VI, 522, p. 294. 12-18.

⁶⁸ CC VI, 510, p. 291. 15-16; 18-19.

⁶⁹ CC VI, 513, p. 292. 7-11.

i pronostici sembrano assumere una connotazione deterministica sono le sezioni sulla ventesima e sulla trentesima luna: per i concepiti nella ventesima luna viene predetta l'impossibilità di sfuggire alla povertà,⁷⁰ mentre per quelli concepiti nella trentesima luna si pronostica un futuro da malvivente, se maschi, e da avvelenatrici, se femmine.⁷¹ Sembra difficile conciliare tali previsioni con la credenza cristiana nel libero arbitrio.

2. Il dualismo anima-corpo e l'autodeterminazione umana

Nel complesso, però, il lunario non può essere considerato un'espressione del determinismo astrologico: i pronostici non tracciano destini ineluttabili. Questo è in linea con l'importanza che il *Cause et cure* assegna al processo decisionale: infatti, lo scritto individua proprio nella capacità di compiere delle scelte il nucleo originario di ciascun essere umano.⁷²

Il processo decisionale è dato dall'integrazione di *voluntas*, *consideratio*, *potestas* e *consensus*. La *voluntas* è ciò che spinge il soggetto a fare o non fare determinate cose, tiene conto dei desideri corporei,⁷³ ed è stimolata da una maggior presenza di fuoco e secchezza all'interno della costituzione fisica. La *consideratio* permette al soggetto di decidere se gli impulsi della volontà sono convenienti o meno, ed è facilitata dalla maggiore presenza di aria e umidità nell'organismo. La *potestas* è l'effettiva capacità di mettere in atto le proprie volontà, ed è accresciuta dalla presenza di schiuma all'interno del corpo. Il *consensus* è la fase in cui il soggetto sceglie se e come agire, sulla base delle considerazioni fatte nelle fasi precedenti; la presenza di un umore tiepido nel soggetto rende questa operazione più agevole.⁷⁴ Ogni fase del processo decisionale ha una natura psichica, ma può essere svolta in modo diverso a seconda delle condizioni fisiche del soggetto. Questo aspetto potrebbe sollevare alcuni dubbi circa l'effettiva esistenza del libero arbitrio: fino a che punto l'individuo è in grado di autodeterminarsi, se le sue decisioni sono influenzate dal dato corporeo, e quest'ultimo è, assieme al carattere, il risultato di determinati influssi lunari esercitati al momento del concepimento? In realtà, nel testo non ci sono ragioni per mettere in dubbio l'autodeterminazione del soggetto. Infatti, le condizioni fisiche dell'individuo influiscono sullo svolgimento delle diverse fasi del processo decisionale, ma non sui suoi esiti. In altre parole, una data

⁷⁰ CC VI, 532, p. 294. 19-22: "Qui in tricesima luna concipitur, si masculus est, pauper erit, et si nobilis est, semper ad inferiora descendet nec felicitatem habebit; [...] Si uero femina est, pauper erit [...]."

⁷¹ CC VI, 513, p. 292. 7-11: "Qui in uicesima luna concipitur, si masculus est, uirilis erit et malus et latro et homicida et hiis delectatur; [...] Si uero femina est, ueretheren et cedenserem erit et uenefica et hominibus libenter uergibet; [...]."

⁷² CC II, 129, p. 94. 6-7: "Tale autem est initium ortus et coagulationis cuiusque hominis. In homine est uoluntas, consideratio, potestas et consensus".

⁷³ CC II, 130, p. 100. 16-17: "Corpus autem habet gustum, gustus delectationem, anima uero desiderium, desiderium autem uoluntatem".

⁷⁴ CC II, 129, p. 94. 7-95. 6: "Voluntas precedit, quia quisque homo uoluntatem habet illud uel illud facere. Et consideratio sequitur et aspicit, utrum causa illa sit conueniens aut inconueniens, sobria an impudica. Tunc potestas sequitur, que opus perficiendi in se habet, ut illud perficiat. Et consensus sequitur, quia opus non potest perfici, quin consensus laudet, ut consentiat. Iste quatuor uires sunt in ortu hominis. Tunc quatuor elementa, que quatuor humores in homine excitant, cum superfluitate et tempestate ueniunt, ita quod ignis, scilicet siccum, supra modum uoluntatem accendit; et quod aer, uidelicet humidum, supra modum considerationem mouet; et quod aqua, scilicet spuma, supra modum potestatem fluctuare facit; et quod etiam terra, uidelicet tepidum, supra modum consensum ebullire facit".

costituzione può rendere una persona più volitiva o riflessiva, o può agevolarla nella fase del consenso, ma non spinge il soggetto ad agire in un modo anziché in un altro.

Inoltre, nel *Cause et cure* si afferma a chiare lettere che ognuno può sfuggire ai condizionamenti del corpo e della luna (che dei condizionamenti corporei è la principale responsabile). Infatti, la luna può influenzare gli stati corporei e mentali degli individui, agendo su elementi, umori e sangue; tuttavia, non ne determina *in toto* la natura, poiché lo Spirito Santo indirizza sempre i fedeli a Dio e, in questo modo, permette loro di sfuggire alle cattive inclinazioni dovute al dato naturale.⁷⁵ Il testo non chiarisce in che modo lo Spirito Santo guidi l'anima o, perlomeno, la allontani dalle determinazioni biologiche. È molto probabile, però, che ciò avvenga per mezzo della ragione. Infatti, l'anima e il corpo sono entità ontologicamente distinte:⁷⁶ la prima è un alito di vita che viene inviato da Dio e che aspira a ritornare a Lui,⁷⁷ mentre il secondo è un insieme di elementi e umori, particolarmente sensibile alle tentazioni del Demonio.⁷⁸ L'anima, però, da sola non è in grado di controllare l'inclinazione del corpo al peccato: infatti, il *Cause et cure* attribuisce il merito della virtù alla ragione, specificando che è quest'ultima a indirizzare l'anima⁷⁹ lungo un

⁷⁵ CC I, 40, p. 42. 5- 43. 2: "Et tempus lune nature hominis non dominatur, quasi deus eius sit et uelut homo aliquam potestatem nature de ilia accipiat aut ut luna nature hominis aliquid conferat aut demat aut constituat. Sed homini in aereo gustu cuiusque operis uite sue luna occurrit, et ita sanguis et humores, qui in homine sunt, post tempus commotionis lune mouentur, scilicet secundum quod luna aerem in bona temperie aut tempestate mouet et secundum quod tunc sanguis et humores in homine inundant, humectatio hominis naturam sibi in moribus contrahit. Sed etiam cum uene hominis intumescunt, scilicet cum ira et iracundia, cum petulantia, conuiuuiis, tristitia et infirmitate corporis et cum mirabili uicissitudine turbis morum hominis, secundum hec humectatio hominis gustum in natura sua capit, uelut unusquisque coctus cibus gustum secundum genus suum tenet. Sed tamen omnem hanc naturam hominis, ut prescriptum est, spiritus sanctus penetrat, uidelicet in prophetis, in sapientibus, in bonis, in rectis; et in omni bona electione eos ad se trahens, sicut sol tempestates, pertransit et perlustrat ita quod hec perfusio ignei spiritus sancti mutabilem naturam hominis superat, ut scriptum est: »Omne quod natum est ex deo, uincit mundum«; et sic non peccat. Et ut uiles eibi de gustu aromatum in alium meliorem gustum mutantur, ita ut uilem gustum suum perdant, sic de igne spiritus sancti uilis natura hominis in meliorem naturam, quam conceptio eius ostendat, uertitur; et ita homo alius in natura sua fit, quia quod celeste est deuincit et exsuperat quod terrenum est, unde omnia in deo gaudent antiquo serpente illuso".

⁷⁶ CC II, 130, p. 101. 1-2: "Sic quoque homo in duabus naturis est, scilicet corpus et anima, [...]".

⁷⁷ CC II, 87, p. 76. 7: "Cum enim anima in corpus mittitur, spiramen est, et a deo missum est [...]".

⁷⁸ CC II, 168, p. 123. 18-26: "Sed et anima est spiraculum ad bona tendens, caro autem ad peccata, et raro et uix corpus interdum continere potest, quin peccet, sicut et sol uermiculis resistere non ualet, quin de terra in illo loco exeant, quem ipse in splendore et calore suo calefacit. Sed et anima est insufflatio corporis ut follis ignis, quia, ubi ligna et prunae ponuntur, ibi follis ignem accendit; ita etiam et anima cum corpore et ossibus et neruis et carne compaginata ad queque opera se inclinatur nec hec dimittere potest, quamdiu in corpore est, quia medulle ossibus et carni atque omnibus membris ita infixata est ut homo, qui trunco ligni sic infigitur, quod se ab illo eruere non ualet". L'azione di cura che l'anima svolge nei confronti del corpo non la rende totalmente succube, e lo dimostra il fatto che gli stati d'animo causano reazioni fisiche: ad esempio, inquietudine e malinconia causano insonnia, come emerge da CC II, 170, p. 124. 34-125. 6: "Sepe autem euenit, quod homo uigil est et dormire non potest, cum animus eius diuersis cogitationibus et qualitatibus atque contrarietatibus occupatus est aut magna letitia detentus. Nam cum in tristitia seu in timore seu in angustiis seu in ira seu in aliis huiusmodi diuersitatibus et cogitationibus est, tunc multotiens sanguis, qui in eo est, in inquietudinem uertitur et uene, que sua uentum soporis suscipere debebant, aliquantum contrahuntur ita quod eum excipere non possunt".

⁷⁹ CC II, 168, p. 123. 27-29: "Attamen ut aqua ignem interdum extinguit, ne supra modum ardeat, sic et anima per gratiam dei adiuta et per rationalitatem admonita uita

cammino che le consente di acquisire meriti o di degradarsi a seconda delle azioni compiute.⁸⁰ Quindi, la ragione è una facoltà ben distinta non solo dal corpo, ma anche dall'anima (della quale è comunque parte), e proprio tale separazione è ciò che permette all'essere umano di avvicinarsi a Dio.

3. L'interdipendenza fra corpi celesti ed esseri umani come giustificazione dell'astrologia

Il *Cause et cure* manifesta una duplice apertura nei confronti dell'astrologia: da un lato, come si è visto, afferma che la luna influenza la vita degli esseri umani; dall'altro, asserisce la validità delle previsioni astrologiche. Infatti, il testo sostiene che nei cieli sia possibile cogliere dei segni su cui fare pronostici veritieri. Tali segni riguardano eventi diversi, a seconda che a manifestarli siano le stelle oppure i pianeti, il sole o la luna.

Il sole, la luna e i pianeti annunciano eventi che hanno delle conseguenze di vasta portata, come ad esempio i prodigi o la fine dei tempi.⁸¹ In questi casi, i vari corpi celesti "comunicano" in modo diverso: i pianeti lo fanno rendendosi visibili o invisibili alle osservazioni, mentre il sole e la luna causando siccità, piogge o vere e proprie tempeste. Le stelle, invece, mostrano avvenimenti che riguardano i singoli individui. Come si è visto, una larga parte del cristianesimo considerava questa credenza incompatibile con il libero arbitrio; il *Cause et cure*, però, ne attenua la problematicità, specificando che i segni desunti dalle stelle non indicano il destino degli individui, né i loro più intimi pensieri, ma soltanto quelle volontà che gli esseri umani hanno apertamente manifestato, con parole o fatti.⁸² In virtù della fondamentale unità del creato, infatti,

peccatorum aliquando deprimit, ne supra modum exsurgant et excrescant".

⁸⁰ CC II, 87, p. 76. 7-9: "Cum enim anima in corpus mittitur, spiramen est, et a deo missum est ac per corporalia opera, siue bona siue mala sunt, meritum accipit. Et hec opera quasi compago meritorum sunt".

⁸¹ CC I, 35, p. 38. 11-1 39. 7: "Sol uero et luna et ceteri planete non semper opera hominis ostendunt, sed raro. Et cum ipsi aliquid ostendunt, hoc magnum est et ad publicam rem pertinet. Quoniam summus planeta, qui oculus dicitur, et ille, qui proximus supra lunam est, qui dicitur pauper, in profunditate firmamenti uelut duo clauis positi sunt et hominibus non apparent, nisi quod aliquando, cum nubes obnubilatae sunt, uelut quidam fulgor ab eis in nubibus apparet, cum aliquid futurum esse presignant. Sed quod in sole aliqua signa interdum ostenduntur, hoc ideo euenit, quod isti duo planete solem aggrediuntur, ita quod hoc modo signa in ipso fiunt, cum aliquid miraculi futurum erit. Ipsi uero planete non apparebunt, ita ut perfecte et pleniter uideantur, nisi ante diem iudicii. Et tunc splendorem suum de summo ad terram insolito emittent, et per hoc sapientes homines diem iudicii appropinquare intelligent. Planeta autem, qui pupilla dicitur et qui possumum est, diluuium produxit et ostendit. Et iste modo ut Stella non apparet, sed uelut iacula sagitat. Et interdum pallidum fulgorem habet sic aliqua demonstrans. Sed planeta, qui post secundum est, diues dicitur, Christum contra dyabolum pugnaturum monstrauit. Sed nunc non ut Stella apparet, sed quasi fulgor in celo, et tunc miracula futura demonstrat. Sed cum in sole obruncatio aut coloris mutatio preter solitum ostenditur, magna in mundo portendat futura".

⁸² CC I, 34, p. 38. 1-10: "Stelle enim multa signa interdum in se ostendunt, secundum quod homines in operibus suis se tunc habent. Sed nec futura nec cogitationes hominum ostendunt, sed ea tantum, que homo iam aut ostensa uoluntate aut in uoce aut in opere facit, quoniam aer ilia excipit. Et stellas tribuit ille, que statim eo modo ostendunt opera hominis. Stellas autem deus ad seruitutem hominis fecit, ut ei lucent et ministrarent. Et ideo etiam opera eius ostendunt, uelut seruus uoluntatem et opus domini sui manifestat. Nam sicut anima in corpore hominis primum lucet et tunc in opus procedit, ita etiam et stelle in firmamento fulgent et opera hominis ostendunt, cum homo iam operatur." Alcune indicazioni sul valore da dare ai fenomeni atmosferici che accompagnano le osservazioni delle stelle vengono date anche in CC I, 40, p. 43. 3-12: "Nunc autem, ut predictum est, minores ceterae stelle diuersa et communia et minora opera hominum demonstrant. Cum enim serenitas in nubibus est, ita ut nulla motio

tutte le azioni umane hanno delle ripercussioni nelle stelle, tanto da potervi addirittura scatenare delle bufere.⁸³

Perciò, le previsioni basate sugli astri non vengono presentate come un fenomeno soprannaturale, reso possibile da un empio patto con i demoni, ma come il risultato della struttura stessa del cosmo: infatti, il *Cause et cure* ricorre alla fisica per spiegare l'origine dei segni inviati dal sole, dalla luna e dalle stelle. I segni inviati dal sole e dalla luna sono dovuti agli squilibri fra elementi che periodicamente si verificano a seguito del peccato originale. Infatti, se l'essere umano avesse vissuto sempre secondo la sua condizione originaria, anche le stagioni e le condizioni atmosferiche si sarebbero ripetute perfettamente allo stesso modo tutti gli anni. L'essere umano, però, ha oltrepassato i suoi limiti, e questo spinge gli elementi a fare altrettanto e, opprimendo il sole e la luna, a causare tempeste, piogge e siccità.⁸⁴ I segni manifestati dalla luna ricevono un'ulteriore trattazione anche nella sezione dedicata a quelli inviati dalle stelle. Qui il testo riporta, infatti, che le azioni umane sono in grado di modificare l'aria, e queste alterazioni provocano dei mutamenti nelle stelle e nella luna che, a loro volta, si ripercuotono sugli esseri umani.⁸⁵ Si noti che il testo non fornisce alcuna spiegazione in merito ai segni manifestati dai pianeti. Forse, ciò è dovuto alla loro particolare natura: essi non consistono in particolari condizioni climatiche causate da squilibri fra elementi, ma in un fenomeno ben più difficile da spiegare per chi non abbia una solida conoscenza dell'astronomia tolemaica, cioè la maggiore o minore visibilità dei pianeti nei diversi periodi. Nel periodo in cui scrive Ildegarda, infatti, il mondo latino aveva una conoscenza scarsa e poco accurata del moto apparente dei corpi celesti.

Comunque, il fatto stesso di cercare e dare una spiegazione naturalistica per le previsioni basate sui corpi celesti presuppone la volontà di mostrare che l'astrologia è una forma di sapere razionalmente fondata e dai risultati attendibili. Ricondurre l'astrologia nell'alveo delle conoscenze naturalistiche significa subordinarla a Dio, facendole così perdere i tratti potenzialmente idolatrici: nel *Cause et cure* si chiarisce, infatti, che è Dio a stabilire quali eventi possono essere predetti e quali, invece, non devono esserlo.⁸⁶

uentorum nec tempestatum nec imbrium in aere sit, sed quod stelle in claritate sua appareant, si tunc aliqua nubes omnes stellas obtegat, ita ut uideri non possint nulla motione aeris existente, et sic totam noctem illam manet uel etiam secundam et tertiam noctem similiter: non sine significatione alicuius portenti est. Quod si nubes illa stellas in loco uno tantum obtegat, ita quod uideri non possint, et si nubes illa cito subtrahitur, nichil portendat, quamuis nulla motio aeris sit".

⁸³ CC I, 33, p. 37. 15-18: "Et hoc communes stelle sunt, que uelut aliquas procellas in se faciunt, secundum quod opera hominum tunc sunt".

⁸⁴ CC I, 37, p. 40. 21-26: "Cum autem homo et timorem et amorem dei per inobedientiam transilit, tunc omnia elementa et tempora iura sua supergrediuntur, uelut uiscera in homine; quia, cum homo modum suum excedit, uiscera eius eum secuntur; et cum malis operibus iustitiam supergreditur, solem et lunam aggrauat et obnubilat, ita ut secundum eum in tempestatibus, in pluuiis et in siccitate faciunt".

⁸⁵ CC I, 37, p. 40. 11-15: "Aer etiam et stelle aliquando opera hominum suscipiunt, et secundum hec interdum diuino iudicio extenduntur et se componunt et auram emittunt. Et cum ad hec eriguntur, luna exinde mouetur. Et secundum illa dies eius erunt aut in puritate et claritate aut in tempestate".

⁸⁶ CC I, 41, p. 43. 13-16: "Hee autem significationes non propria uirtute ipsorum planetarum seu stellarum aut nubium fiunt, sed permissione et uoluntate ac constitutione dei, secundum quod deus hominibus opera ipsorum demonstrare uoluerit, quemadmodum nummus ymaginem domini sui ostendit".

Conclusionione

Il *Cause et cure* riconosce la possibilità di fare alcune previsioni sulla base dei corpi celesti e dei fenomeni atmosferici che da essi sono causati. Tali previsioni possono riguardare le caratteristiche degli individui concepiti durante le diverse fasi del calendario lunare, oppure fenomeni di vasta portata, che coinvolgono l'umanità intera. In entrambi i casi, vi è la convinzione che una parte del cosmo possa essere conosciuta tramite un'altra, in virtù della loro reciproca connessione e, in ultima analisi, della comune origine di tutte le cose. Dio, infatti, ha creato il cosmo e gli esseri umani seguendo gli stessi principi.⁸⁷

Il *Cause et cure* assume, quindi, un atteggiamento di apertura nei confronti delle previsioni astrologiche, ma senza mai mettere in discussione i principi del cristianesimo. Per prima cosa, infatti, non vi sono elementi che compromettano il libero arbitrio. Il testo non contiene una vera e propria trattazione del libero arbitrio (e ciò non sorprende: l'argomento principale dell'opera è la fisiologia, non la teologia o l'etica); tuttavia, esso afferma esplicitamente che la ragione, con l'aiuto di Dio, permette all'anima di sfuggire da quei condizionamenti del corpo che potrebbero indurla a peccare. Inoltre, come si è visto, il *Cause et cure* precisa che l'influenza che la luna esercita sull'essere umano non è mai tale da determinarne le azioni. Dal lunario, quindi, emerge l'idea che la luna influenza gli esseri umani ma non ne determina i destini. In questo modo, si riesce a mantenere la responsabilità umana all'interno di una visione antropologica che attribuisce grande importanza al dato corporeo, e ne riconosce le possibili ricadute sui comportamenti. Inoltre, il *Cause et cure* non mette in discussione nemmeno il primato dell'essere umano rispetto al resto delle creature. I corpi celesti non plasmano il destino degli individui secondo il loro capriccio, ma manifestano dei segni che, a loro volta, indicano avvenimenti precedentemente causati dagli esseri umani. In questo modo, i corpi celesti sono posti al servizio dell'umanità, e la loro consultazione a fini predittivi si configura come uno studio di enti e fenomeni naturali (cioè, degli astri, dei corpi celesti e della loro relazione), e non come una forma di idolatria. Infine, è perfettamente in linea con il cristianesimo anche l'idea che la possibilità di trarre previsioni da astri, luminari e pianeti non sia illimitata, ma trovi limiti e ragioni d'essere nella volontà divina: è Dio a decidere cosa può essere predetto e cosa, invece, deve rimanere nascosto. Questo principio permette di ricondurre nell'alveo del cristianesimo le previsioni tratte dalle configurazioni del cielo: tale attività non è frutto di una pericolosa cooperazione con i demoni, ma è l'espressione della volontà di Dio. E, se questo tipo di operato è in linea con la volontà divina (in quanto è Dio a decidere cosa rivelare e cosa tenere nascosto), allora le previsioni astrologiche che ne derivano possono essere considerate a pieno titolo come parte integrante del piano provvidenziale con cui Dio dà ordine al cosmo.

Per tutte le ragioni finora esposte, è evidente che il *Cause et cure* concili la fede cristiana con un certo tipo di astrologia, proprio come l'*Epistola ad Peripateticos* di Pietro Alfonso, il *Liber cursuum* di Raimondo di Marsiglia, il *Liber introductorius* di Michele Scoto e

⁸⁷ Gargantini, "Ildegarda scienziata", 173-176.

L'anonimo *Speculum Astronomiae*. Vi è però una differenza fra questi scritti e il *Cause et cure*, che riguarda il rapporto con il sapere astronomico e astrologico arabo. L'*Epistola ad Peripateticos* di Pietro Alfonso si rifà alle *Tavole astronomiche del Sindhind* di al-Khwarizmi, un manuale di astronomia e astrologia che era stato tradotto proprio da Pietro Alfonso.⁸⁸ Il *Liber cursuum* di Raimondo di Marsiglia riprende e adatta le *Tavole di Toledo* di al-Zarqālī.⁸⁹ Il *Liber introductorius* dipende da un ampio novero di fonti arabe, fra cui spiccano le opere di Abū Ma'shar.⁹⁰ Lo *Speculum Astronomiae* è una rassegna critica dei testi astrologici, compilata a partire dalle traduzioni arabo-latine che circolavano a Parigi nel XII secolo.⁹¹ In breve, l'*Epistola ad Peripateticos*, il *Liber cursuum*, il *Liber introductorius* e lo *Speculum Astronomiae* devono molto alla scienza araba, e sono stati composti proprio per dimostrare che studiare quest'ultima e introdurla nel sistema delle scienze latino non significa tradire il cristianesimo. La situazione del *Cause et cure*, invece, non è altrettanto chiara, poiché il rapporto con il sapere arabo è controverso. Nella sua edizione critica del testo, Laurence Moulinier afferma a chiare lettere che le sole fonti arabe del trattato sono alcune traduzioni di testi medici fatte da Costantino l'Africano (la cui circolazione nell'area tedesca è ben attestata nel XII secolo); per il resto, il *Cause et cure* sembra riportare teorie e rimedi appresi dalla pratica medica dei monasteri benedettini.⁹² Stando a Laurence Moulinier e Charles Burnett, nemmeno il lunario è di ascendenza araba. Infatti, nel *Cause et cure* le mansioni lunari su cui vengono fatte le previsioni sono 30 e fanno riferimento alle posizioni della luna rispetto al sole, mentre nei lunari arabi le mansioni lunari sono 28 e corrispondono all'ideale percorso della luna nelle diverse costellazioni zodiacali. In altre parole, il lunario del *Cause et cure* è più semplice e primitivo, per così dire, dei lunari di ascendenza araba, dato che le configurazioni fra il sole e la luna sono un fenomeno molto più facile da osservare rispetto a quelle fra la luna e le costellazioni. Ciò fa pensare che questo lunario sia stato composto prima del XII secolo, periodo in cui i lunari arabi iniziano ad avere una circolazione tanto ampia in Europa da sostituire quelli latini e tedeschi composti nei secoli precedenti. Si noti, però, che il lunario del *Cause et cure* si distingue anche da questi ultimi, poiché basa le sue previsioni sul giorno del concepimento anziché su quello della nascita. Infatti, il sesso e il temperamento del nascituro dipendono da due condizioni che possono verificarsi solo al momento del concepimento, cioè la maggiore o minore forza del seme, e la presenza o meno dell'*amor caritatis* fra uomo e donna.

Il fatto che il lunario sia originale e anteriore al XII secolo fa

⁸⁸ Tolan, *Petrus Alfonsi and His Medieval Readers*, 67; 163.

⁸⁹ Raymond de Marseille, *Opera Omnia*, vol. I, 19-23.

⁹⁰ Morpurgo, "Fonti di Michele Scoto"; Caroti, "L'astrologia nell'età di Federico II"; Pingree, "La magia dotta"; Burnett, "Michele Scoto e la diffusione della cultura scientifica"; Weill-Parot, "Devenirs de la magie astrale hermétique arabe dans le monde latin: signification "culturelle" d'une utilisation (XII^e- XV^e siècle)". La volontà di creare una sintesi fra il sapere arabo e quello latino traspare già dal titolo: a differenza di quanto potrebbe pensare un lettore di oggi, l'aggettivo *introductorius* rimanda non al carattere introduttivo, ossia semplice e sintetico dello scritto, bensì alla volontà di inglobare saperi diversi sotto la stessa egida, cioè la scienza degli astri, secondo il modello arabo delle *kitāb al-mudkhal* all'astrologia, di varia estensione: Burnett, "Introducing Astrology: Michael Scot's Liber introductorius and Other Introductions".

⁹¹ Hendrix, "Reading the Future and Freeing the Will: Astrology of the Arabic World and Albertus Magnus".

⁹² Beate Hildegardis *Cause et cure*, edidit Laurence Moulinier, XCI-XCVI.

pensare che sia stata proprio Ildegarda a compilarlo.⁹³ Per quanto riguarda le considerazioni sull'origine e sui limiti delle previsioni, si segnala che il loro eventuale rapporto con delle fonti arabe non è stato ancora indagato; tuttavia, non si può fare a meno di rilevare che il loro assunto di partenza, cioè l'intimo legame fra tutte le creature che deriva dal fatto di discendere tutte dalla stessa origine, non è di certo estraneo al cristianesimo. Perciò, allo stato attuale delle ricerche, sembra che l'astrologia cristiana delineata nel *Cause et cure* non sia nata dall'incontro con il sapere arabo, ma da un'esigenza di riabilitare da un punto di vista religioso lo studio dei corpi celesti a fini predittivi, che è tutta interna alla cultura latina medievale, e che ha avuto un ruolo propulsivo nel movimento delle traduzioni arabo-latine.

⁹³ Per l'originalità del lunario del *Cause et cure* rispetto a quelli latini, tedeschi e arabi e sull'attribuzione a Ildegarda, si veda Burnett, "Hildegard of Bingen and the Science of the Stars"; Moulinier, "Conception et corps féminin selon Hildegarde de Bingen", 141.

Bibliografia

Fonti primarie

- Alberto Magno, *Speculum Astronomiae*, ed. Stefano Caroti, Michela Pereira, Stefano Zamponi, sotto la direzione di Paola Zambelli. Pisa: Domus Galilæana, 1977.
- Aurelii Augustini *Opera*, Pars XIV, 1-2: *De Civitate Dei*, ed. Heinrich Bernhard Dombart, Alphonsus Kalb. Turnhout: Brepols, 1955.
- Aurelii Augustini *Opera*, Pars IV, 1: *De doctrina christiana, De vera religione*, ed. Joseph Martin. Turnhout: Brepols, 1962.
- Beate Hildegardis Cause et cure*, ed. Laurence Moulinier, Rainer Berndt. Berlin: Akademie Verlag, 2003.
- Burchardus Wortatiensis, *Decretorum Libri Viginti*, ed. Jacques Paul Migne, vol. 140, coll. 537-1057, Paris : Frères Garnier, 1880.
- Edwards, Glenn Michael, *The Liber introductorius of Michael Scot. A Dissertation Presented to the Faculty of the Graduate School University of Southern California*. Los Angeles, 1978.
- Guilielmus Alverniensis Episcopus Parisiensis, *Opera omnia*, 2 voll., ed. F. Hotot. Paris: Andreas Pralard, 1674 (rist. anast. Frankfurt am Main: Minerva, 1963).
- Rabanus Maurus, *De universo*, in *Patrologia Latina*, ed. Jacques Paul Migne, vol. 111, coll. 9-614, Paris : Frères Garnier, 1852.
- Isidore de Séville, *Traité de la nature*, ed. Jacques Fontaine. Bordeaux: Féret et fils, 1960.
- Petri Abaelardi *Opera Theologica. V. Expositio in Hexameron*, ed. Mary Romig, David Luscombe. Turnhout: Brepols, 2004.
- Raymond de Marseille, *Opera Omnia, I: Traité de l'astrolabe, Liber cursuum planetarum*, ed. Marie-Thérèse d'Alverny (†), Charles Burnett, Emmanuel Poulle. Paris: CNRS Éditions, 2009.
- Robert Grosseteste, *Hexaëmeron*, ed. Richard Dales, Servus Gieben. Oxford: Oxford University Press, 1982.
- Robert Grosseteste, *The Two Recensions of On Free Decision*, ed. Neil Lewis. Oxford: Oxford University Press, 2017.
- Svenberg, Emanuel. *Lunaria et Zodiologia Latina*, Stockholm: Almqvist & Wiksell, 1963.
- Tolan, John. *Petrus Alfonsi and His Medieval Readers*. Gainesville: University Press of Florida, 1993.

Fonti secondarie

- Boudet, Jean-Patrice. *Entre science et nigromance. Astrologie, divination et magie dans l'Occident médiéval (XII^e-XV^e siècle)*, Paris: Éditions de la Sorbonne, 2006.
- Burnett, Charles. "Hildegard of Bingen and the Science of the Stars". In *Hildegard of Bingen. The Context of her Thought and Art*, Charles Burnett, Peter Dronke, 111-120. London: Warburg Institute, 1994.
- Burnett, Charles. "Michele Scoto e la diffusione della cultura scientifica". In *Federico II e le scienze*, ed. Pierre Toubert, Agostino Paravicini Bagliani, 371- 394. Palermo: Sellerio 1994.
- Burnett, Charles. "Introducing Astrology: Michael Scot's Liber introductorius and Other Introductions". In *Astrologers and their Clients in Medieval and Early Modern Europe*, ed. Wiebke Deimann, David Juste, 17-27. Köln: Böhlau Verlag, 2015.
- Carey, Hilary M. "Medieval Latin Astrology and the Cycles of Life: William English and English Medicine in Cambridge, Trinity College MS O. 5. 26". In *Astro-Medicine: Astrology and Medicine, East and West*, ed. Anna Akasoy, Charles Burnett, Ronit Yoeli-Talim, 33-41. Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2008.
- Caroti, Stefano. "L'astrologia nell'età di Federico II". *Micrologus*, 2 (1994), 57- 73.
- D'Alverny, Marie-Thérèse. "Abélard et l'astrologie". In *La transmission des textes philosophiques et scientifiques au Moyen Âge*, ed. Charles Burnett, XV. London: Variorum Reprints, 1995.

- Federici Vescovini, Graziella. *I sistemi del mondo. Il cammino dell'astrologia da Tolomeo a Copernico*, Lugano: Agorà & Co., 2018.
- Gargantini, Mario. Ildegarda "scienziata". In *Ildegarda di Bingen Santa, mistica, scienziata, filosofa e artista*, ed. Carmelo Pandolfi, Rafael Pascual, 169-186. Roma: IF Press, 2020.
- Geyer, Bernhard. "Das Speculum astronomiae kein Werk des Albertus Magnus". *Münchener theologische Zeitschrift*, 4 (1953), 95-101.
- Grazia, Michele. "La magia nei Libri Penitenziali. Condanna e trasmutazione dei riti pagani nelle opere confessionali altomedievali. *I quaderni del Mediæ Ætatis Sodalitium*, 9 (2006), 171-204.
- Gutas, Dimitri. "What was there in Arabic for the Latins to receive? Remarks on the Modalities of the Twelfth-Century Translation Movement in Spain". In *Wissen über Grenzen: Arabisches Wissen und Lateinisches Mittelalter*, ed. Andreas Speer, 3-21. Berlin: de Gruyter, 2006.
- Hackett, Jeremiah. *Albert the Great and the Speculum astronomiae: The State of the Research at the Beginning of the 21st Century*. In *A Companion to Albert the Great Theology, Philosophy, and the Sciences*, ed. Irvn Resnick, 437-449. Leiden: Brill, 2008.
- Haskins, Charles Homer. *The Renaissance of the Twelfth Century*, Cambridge: Harvard University Press, 1957.
- Hendrix, Scott. "Reading the Future and Freeing the Will: Astrology of the Arabic World and Albertus Magnus". *Hortulus. The Online Graduate Journal of Medieval Studies*, 2 (2006), 49-51.
- Houraini, George Fadlo. "The Medieval Translation from Arabic to Latin made from Arabic to Latin made in Spain". *The Muslim World*, 62 (1972), 97-114.
- Juste, David. *Les Alchandreana primitifs. Étude sur les plus anciens traités astrologiques latins d'origine arabe (X^e siècle)*, Leiden: Brill, 2007.
- Lemay, Richard. "Dans l'Espagne du XII^e siècle. Les traductions de l'arabe au latin". *Annales*, 18 (1963), 639-665.
- Mandonnet, Pierre. "Roger Bacon et le Speculum Astronomiae". *Revue néo-scholastique de philosophie*, 17 (1910), 313-335.
- Markus, Robert A. "Augustine on Magic: a neglected semiotic theory". *Revue des Études Augustiniennes*, 40 (1994), 375-388.
- Millás-Vallicrosa, José Maria. "La Corriente de las Traducciones Científicas de Origen Oriental Hasta Fines del Siglo XIII". *Cahiers d'Histoire Mondiale. Journal of World History. Cuadernos de Historia Mundial*, 2 (1954), 395-428.
- Morpurgo, Piero. "Fonti di Michele Scoto". In *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, 38 (1983), 59-71.
- Moulinier, Laurence. "Conception et corps féminin selon Hildegarde de Bingen". *Storia delle donne*, 1 (2005), 139-157.
- O' Loughlin, Thomas. "The Libri Philosophorum and Augustine's Conversions". In *The relationship between Neo-Platonism and Christianity*, ed. Thomas Finan, Vincent Twomey, 101-125. Four Courts Press: Dublin, 1992.
- Paravicini Bagliani, Agostino. *Le "Speculum Astronomiae", une énigme? Enquête sur les manuscrits*, Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2001.
- Paravicini Bagliani, Agostino. "Un nuovo codice dello Speculum Astronomiae (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, L III II). Riflessioni codicologiche". In *Vedere nell'ombra. Studi su natura, spiritualità e scienze operative offerti a Michela Pereira*, ed. Cecilia Panti, Nicola Polloni, 251-264. Firenze: Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2018.
- Pingree, David. "La magia dotta". In *Federico II e le scienze*, ed. Pierre Toubert, Agostino Paravicini Bagliani, 354- 370. Palermo: Sellerio 1994.
- Rucquoi, Adeline. "Littérature scientifique aux frontières du Moyen Âge hispanique: textes en traduction". *Euphrosyne*, 37 (2009), 193-210.
- Rutkin, H. Darrel. "Understanding the History of Astrology (and Magic) Accurately: Methodological Reflections on Terminology and Anachronism". *Philosophical Readings*, 7 (2015), 42-54.
- Sigerist, Henry. "The Sphere of Life and Death in Early Mediaeval Manuscripts". *Bulletin of the History of Medicine*, 9 (1942), 292-303.

Thorndike, Lynn. *A History of Magic and Experimental Science*, vol. I, New York: MacMillan Company, 1929.

Thorndike, Lynn. "Further Consideration of the *Experimenta, Speculum Astronomiae*, and *De Secretis Mulierum* Ascribed to Albertus Magnus". *Speculum*, 30 (1955), 423-427.

Tolan, John. "Reading God's will in the stars: Petrus Alfonsi and Raymond de Marseille defend the new Arabic Astrology". *Revista espanola de filosofia medieval*, 7 (2000), 13-30.

Vaughan, Theresa, A. *Women, Food, and Diet in the Middle Ages. Balancing the Humours*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020.

Verardi, Donato. "Annotazioni sul carattere 'possibile' del sapere astrologico tra Medioevo e Rinascimento". *Philosophical Readings*, 7 (2015), 3-7.

Weill-Parot, Nicolas. *Les images astrologiques au Moyen Âge et à la Renaissance: spéculation intellectuelles et pratiques magiques (XII^e-XV^e siècle)*, Paris: Champion, 2002.

Weill-Parot, Nicolas. "Devenirs de la magie astrale hermétique arabe dans le monde latin: signification "culturelle" d'une utilisation (XII^e- XV^e siècle)". *Micrologus*, 24 (2016), 227-267.

Wickersheimer, Ernest. "Figures médico-astrologiques des IX^e, X^e et XI^e siècles. *Janus*, 19 (1914), 157-177.

Zambelli, Paola. *The Speculum Astronomiae and its Enigma. Astrology, Theology and Science in Albertus Magnus and his Contemporaries*, Dordrecht: Kluwer, 1992.